



Nel primo numero di questa rivista Silvio Specca ci ha rivelato alcuni dei segreti medicinali di Fanny Aronne Coppi, moglie di Gianni Palmaroli appartenente ad una famiglia comitale di origine fermana stabilitasi a Grottammare da molti secoli.

Da un Girolamo, nato nel 1720 e trasferitosi poi a Roma, deriva Pietro Palmaroli, uno dei più famosi restauratori italiani dell'800, il cui nome è ben noto in Italia e all'estero. Non sono così conosciuti aspetti importanti della sua biografia, che cercheremo di chiarire almeno in parte. È opinione prevalente che l'artista sia nato nel 1778, a Roma o a Grottammare. Soltanto Bergeon dissente e anticipa di un decennio la data di nascita, in quanto gli attribuisce l'età di 61 anni - non sappiamo su quale base - al momento della morte, 1828.

Abbiamo già svolto in passato indagini nell'archivio parrocchiale di Grottammare, senza successo.

La ricerca ha avuto seguito a Roma ma nulla è emerso nell'ambito della parrocchia di S. Biagio e S. Carlo, nella quale risulta celebrato, il 19 luglio 1766, il matrimonio del padre di Pietro, Girolamo Palmaroli vedovo di Elisabetta Giuliani, con Maria Caterina Panzironi.

Dopo una lunga serie di tentativi falliti è stato infine possibile rintracciare all'Archivio Storico del Vicariato di Roma alcuni documenti che confermano l'indicazione fornita da Bergeon. Si tratta degli Stati delle Anime delle parrocchie di S. Andrea delle Fratte dal 1802 al 1810 e di S. Nicola in Arcione dal 1813 al 1824. Dai primi apprendiamo che l'abitazione di Pietro Palmaroli, pittore, è nei pressi della chiesa che ospitò la Deposizione dalla Croce, in via Gregoriana n° 13, al 3° piano (nel 1802 il numero civico è 238 anziché 13): nel 1805, ad esempio, l'artista trentasettenne vi abita con la moglie Elisabetta Mugnoz, ventinovenne, le figlie Vittoria e Angelica, rispettivamente di 4 e 1/2 anno, e la serva Marianna Calzolari; nel 1810 il pittore, ora quarantaduenne, ha con sé la moglie, Vittoria, Angelica, altri tre figli - Felice (3 anni), Elena (1 anno) e Serafina (1/2 anno) - e la serva Teresa Bassotti (23 anni). Dai secondi risulta che il pittore nel 1813 abita in via del Tritone 54 ed ha 46 anni, nel 1824 è in via del Lavatoio 94 ed ha 58 anni.

Pertanto la nascita di Pietro va anticipata di circa 10 anni rispetto al termine comunemente accettato.

Al numero 7 di via Gregoriana abita il pittore Gioacchino Mugnoz, che potrebbe essere un parente di Elisabetta, a proposito della quale osserviamo che, nei documenti di S. Nicola, viene detta a volte Mugnos, a volte Tognazzi, e figlia di Giuliano o di Guglielmo.

Sappiamo, inoltre, che nel 1810 il «noto Quadro» di Daniele da Volterra si trova nello studio dell'artista dove viene visionato da Guattani e che vi è ancora nel 1811, quando vi si reca Stendhal. In quell'anno il laboratorio di Pietro è sito nel palazzo di Francia al Corso, di fronte al palazzo Doria.

Nel 1811 il pittore non è più registrato tra gli inquilini di via Gregoriana. Si nutrono tuttavia buone speranze di reperire la nuova residenza mentre, al contrario, sembra difficile accertare l'esatta data di nascita poiché non è nota la chiesa in cui Pietro è stato battezzato.

La prima fama di Palmaroli viene generalmente legata al restauro dell'affresco di Trinità dei Monti. Da documenti rintracciati presso l'Archivio di Stato di Roma risulta che, tra il 1804 e il

1808, il restauratore ottiene 16 licenze d'esportazione, con un esborso di 2920 scudi, come risulta dal seguente prospetto:

DAGGEDESSENZA	ANNO	MISURA	DESCRIZIONE
07.07.1808	200	200	... alle Belle
06.02.1809	200	200	...
02.06.1805	15	15	...
15.06.1805	15	15	... di terra
17.11.1805	15	15	... di terra